



Comunicato stampa, 18 dicembre 2025

Bacini di accumulo previsti nei boschi di Castelvecchio e Monticolo

Nuovo progetto – stesse problematiche

Il 16 dicembre è stato presentato al Consiglio comunale di Caldaro un progetto rielaborato relativo ai bacini di accumulo previsti nei boschi di Castelvecchio e di Monticolo. Le modifiche illustrate, tuttavia, appaiono puramente cosmetiche: i principali nodi del progetto rimangono irrisolti. Sei dei sette bacini attualmente previsti dovrebbero ancora sorgere all'interno di un pregiato bosco di faggi a Castelvecchio e nell'area sottoposta a tutela paesaggistica del bosco di Monticolo, su superfici appartenenti alla comunità. Anche la dimensione complessiva dell'intervento è stata rivista solo in misura marginale, senza una reale riduzione dell'impatto del progetto.

La buona notizia: il bacino di accumulo di *Rastenbach* (135.000 m³), lungo il Sentiero della Pace nel bosco di Castelvecchio, è stato eliminato. La cattiva notizia: il sito è stato semplicemente spostato in un'altra area del bosco di Castelvecchio. Sebbene il bacino sia stato ridimensionato di circa un quarto, continua comunque a essere previsto all'interno di un'intatta faggeta, caratterizzata da elevatissime funzioni ecosistemiche, su superfici di bene comune. I bacini di grandi dimensioni *Bärental* (85.000 m³), lungo il Sentiero della Pace nel bosco di Castelvecchio, e *Feld* (99.000 m³), situato all'interno dell'area di tutela paesaggistica del bosco di Monticolo, restano invece invariati parte integrante del progetto.

La favola della multifunzionalità

Purtroppo, i proponenti del progetto e i loro progettisti sembrano non aver colto l'occasione per rielaborare il progetto in modo sostanziale. Durante la presentazione in Consiglio comunale, il tecnico si è invece concentrato nel cercare di convincere tutti della presunta multifunzionalità dei bacini di accumulo.

Secondo quanto sostenuto, uno degli scopi principali dei bacini sarebbe la protezione dell'abitato di Caldaro contro le inondazioni. Tuttavia, un bacino di laminazione è concepito principalmente per trattenere materiale di trasporto, come sassi e ghiaia, e ridurre la punta di piena, in modo da limitare i danni agli insediamenti a valle. Un bacino di accumulo, invece, dovrebbe essere quanto più possibile pieno d'acqua, così da poter fornire risorse idriche durante i periodi di siccità. Il principio di funzionamento dei due tipi di bacini è quindi fondamentalmente incompatibile.

Non sorprende quindi che nei documenti tecnici del progetto, accessibili a tutti i cittadini sulla Rete civica dell'Alto Adige, non compaiono termini come "prevenzione dalle inondazioni", "bacino di laminazione" o "protezione dalle alluvioni". Nei materiali di pianificazione non vi è alcun riferimento a come i bacini previsti possano effettivamente proteggere dal rischio di alluvioni. Mancano analisi e strategie su come i bacini – che, in base alla documentazione tecnica, in alcuni casi non hanno nemmeno un afflusso diretto da torrenti – potrebbero, in caso di emergenza, trattenere grandi volumi d'acqua o materiale di trasporto.

In sostanza, le diciture riguardanti la protezione da intemperie e alluvioni e la mitigazione delle zone rosse di pericolo appaiono solo nelle presentazioni e brochure promozionali dei proponenti, ma non nei documenti tecnici di pianificazione del progetto stesso.

Il progetto di separazione delle acque a Caldaro non ha nulla a che fare con il progetto dei bacini di accumulo

Durante la seduta del Consiglio comunale è stato più volte menzionato anche il progetto di

separazione delle acque a Caldaro, finalizzato a separare le acque piovane da quelle reflue. Per questo intervento sono già stati predisposti dei piani che dovrebbero essere realizzati nei prossimi anni.

Tuttavia, questo progetto, che effettivamente previene il sovraccarico della rete fognaria e contribuisce a ridurre l'inquinamento del Lago di Caldaro, non ha assolutamente alcun legame con il progetto dei bacini di accumulo e dovrebbe essere portato avanti come priorità.

Per la protezione antincendio serve solo l'1,6% della capacità prevista

Secondo la perizia della Protezione Civile, per la protezione antincendio sarebbe necessario appena l'1,6% dei 300.000 metri cubi di capacità prevista dei bacini.

La disponibilità di acqua per la lotta agli incendi, e in particolare agli incendi boschivi, diventa sempre più importante con il progressivo cambiamento climatico, come dimostrano i recenti episodi in Val Venosta. Fortunatamente, i comuni di Caldaro e Termeno dispongono già di numerosi specchi d'acqua naturali e bacini antincendio artificiali.

Per questo motivo, la Protezione Civile e il Corpo Permanente dei Vigili del Fuoco concludono nella loro perizia sui bacini di accumulo che, qualora venissero realizzati, sarebbero necessari solo complessivamente 4.770 metri cubi d'acqua per la protezione antincendio, circa l'1,6% della capacità totale prevista di 300.000 metri cubi.

Le dimensioni enormi dei bacini previsti non trovano così alcuna giustificazione nella protezione antincendio.

I bacini di accumulo per la sola irrigazione agricola

I bacini di accumulo previsti hanno in realtà un unico scopo: l'irrigazione dei terreni agricoli. Questo scopo è del tutto legittimo e importante.

Peccato che i proponenti del progetto cerchino invece di convincere tutti della presunta multifunzionalità, invece di utilizzare le proprie risorse per rielaborare il progetto in modo sostanziale. Sarebbe infatti possibile sviluppare una gestione idrica efficace per l'agricoltura – ad esempio con bacini interrati o superficiali nelle aree agricole – salvaguardando al contempo i preziosi boschi della collettività.

Foto: Anche il nuovo sito previsto per il bacino *Rastenbach* si trova in un'intatta e pregiata faggeta, con eccezionali funzioni ecosistemiche, su superfici che appartengono alla collettività.

(Foto: Roman Waldthaler)